

nominativi dei soggetti interessati, una speciale dicitura che indichi l'avvenuta regolarizzazione del debito;

l'autorità garante della *privacy* ha inoltre stabilito che nelle banche dati delle centrali rischi devono essere registrati soltanto dati personali esatti e soprattutto aggiornati;

gli istituti di credito appaiono palesemente restii ad una puntuale e precisa applicazione del principio sancito dall'autorità garante della *privacy* che continuano a disapplicare;

sono facilmente intuibili le conseguenze di una applicazione del vecchio sistema di tenuta delle centrali rischi che, di fatto, producono intoppi di grande rilevanza al dispiegarsi delle attività imprenditoriali, intoppi ancora più seri se si considera il momento di grave difficoltà economica che il mondo occidentale sta vivendo e che, già di per sé, di certo non incentiva l'intrapresa economica —:

se abbia conoscenza eventualmente attingendo direttamente notizie ed informazioni presso l'A.B.I. di quale grado di applicazione abbia nel sistema bancario, in tema di centrale-rischi, il principio stabilito dall'autorità garante della *privacy* in base al quale le segnalazioni di inadempienze debbono essere cancellate entro il termine di un anno dalla data di regolarizzazione del rapporto da parte dell'utente dei servizi bancari, in luogo del più lungo periodo di cinque anni ancora utilizzato dalla maggior parte degli istituti di credito, e se non ritenga di dover adottare un'iniziativa normativa a tale riguardo. (4-06658)

* * *

GIUSTIZIA

Interrogazioni a risposta orale:

ZANOTTI, BUFFO, TITTI DE SIMONE, GRANDI, GRIGNAFFINI, MAURA COS-

SUTTA, FOLENA e MOTTA. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

secondo quanto appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 15 giugno 2003, il giorno 14 giugno si è suicidato, nel carcere della Dozza di Bologna, il detenuto Paride Cozza, di 29 anni;

il detenuto Paride Cozza, dopo il tentativo di suicidio avvenuto la settimana precedente ingerendo detersivo, era in regime di « grande sorveglianza », guardato a vista da un agente che aveva l'ordine di controllare la cella almeno ogni venti minuti;

il detenuto era profondamente addolorato per la morte della compagna e fortemente depresso poiché gli era stato negato il permesso di essere presente ai funerali;

il suicidio del detenuto Paride Cozza e lo sventato tentativo di suicidio sempre al carcere della Dozza di Bologna, di cui si è appreso dal quotidiano *la Repubblica*, cronaca di Bologna, del 17 giugno 2003, confermano la gravità di una situazione penitenziaria che costringe a interrogarsi sulle ragioni di questi drammatici gesti e sulle responsabilità che ne conseguono;

il carcere sale alla ribalta della cronaca quando si verificano episodi di violenza, di suicidi, oppure quando viene denunciata la situazione di drammatico sovraffollamento che determina la concentrazione di patologie fisiche, mentali e infettive da cui discende una situazione sanitaria fortemente degradata;

in questo contesto non vengono garantiti gli interventi sanitari e di sostegno terapeutico a tutela della salute fisica e mentale dei detenuti rendendo problematico lo stesso lavoro delle persone che operano dentro il carcere —:

a quale trattamento sanitario e sostegno di tipo psicologico e terapeutico era stato sottoposto Paride Cozza a fronte dello stato depressivo da cui era affetto e

a fronte, altresì, dell'emergenza climatica determinata dall'ondata di grande caldo che ha investito Bologna in quei giorni;

per quale motivo le guardie avevano lasciato al detenuto Paride Cozza la cintura dei pantaloni quando la prassi carceraria prevede, in via generale, che debbano essere consegnati all'ingresso della struttura, i lacci delle scarpe e le cinture dei pantaloni;

chi e per quali ragioni ha negato al detenuto il permesso di partecipare ai funerali della compagna. (3-02388)

ZANETTIN. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione in cui versano gli uffici giudiziari presso il tribunale della città di Vicenza è molto grave;

gli uffici suddetti si presentano pesantemente sott'organico dal punto di vista tanto dei magistrati, quanto degli ufficiali giudiziari. La situazione relativa a quest'ultimi è la seguente: ufficiali giudiziari E1 (-2), ufficiali giudiziari B3 (-1) e operatori B2 (-3) (in pianta 7, effettivi 4);

quanto appena descritto non è sostenibile a fronte del pesante carico giudiziario che si presenta quotidianamente. L'ufficiale giudiziario infatti, oltre alla mansione di eseguire gli ordini del giudice in udienza, ha importanti funzioni esecutive inerenti al processo, che adempie con autonomia di poteri e di responsabilità. Basti ricordare che egli provvede alle notificazioni degli atti processuali e al compimento di vari atti del processo esecutivo. Il ruolo che riveste pertanto non è certo da sottovalutare; risultando assolutamente indispensabile per l'attività degli avvocati, infatti, si riflette inevitabilmente anche sui cittadini che di essi si avvalgono;

la carenza di organico, determinando l'incapacità dell'intero apparato di far fronte tempestivamente alle molteplici e inderogabili attività cui l'ufficiale giudiziario è tenuto, non solo espone lo stesso ufficiale al rischio di responsabilità *ex*

articolo 60 codice di procedura civile, ma ancor più grave, pregiudica l'esigenza, garantita dalla legge, alla ragionevole durata dei processi;

risulta insostenibile la situazione in cui versano attualmente gli Uffici Giudiziari del tribunale di Vicenza —:

quali iniziative il Ministro interrogato intenda adottare per risolvere, il più celermente possibile, una situazione fin troppo degenerata. (3-02390)

LUCIDI, CARBONI, FINOCCHIARO, BONITO, GRILLINI, MAGNOLFI, LEONI, SINISCALCHI, KESSLER e MANCINI. — *Al Ministro della giustizia.* — Per sapere — premesso che:

negli istituti penitenziari italiani lavorano 323 medici incaricati, 1.201 medici di guardia, 3.000 medici specialisti, 1.420 infermieri con contratto libero professionale e 449 infermieri dipendenti del Ministero della giustizia;

a tale personale vanno aggiunti i medici ed infermieri dell'ex presidio per tossicodipendenti che, ai sensi della legge n. 230 del 1999 dal 1° gennaio del 2000, sono alla dipendenza funzionali dei SERT sul cui territorio e situato l'istituto penitenziario;

nell'attività sanitaria grande importanza riveste la figura infermieristica soprattutto nella fase di osservazione che, in massima parte, viene svolta da quei 1.420 infermieri a parcella, in quanto a quasi tutti i 449 infermieri dipendenti viene concessa la possibilità di lavorare la sola mattina dal lunedì al venerdì con orario compatto;

le parcelle infermieristiche vengono pagate con i fondi di uno stesso capitolo con quali si pagano tutte le necessità sanitarie di un istituto penitenziario ad eccezione dei medici incaricati e degli infermieri dipendenti; infatti con tali fondi vengono pagati i medici di guardia, gli specialisti, gli infermieri parcellisti, i tec-

nici di laboratorio, di rx e di fkt, vengono pagati i farmaci, i parafarmaceutici e tutte le attrezzature sanitarie;

gli infermieri parcellisti lavorano in base ad un monte ore giornaliero di assistenza infermieristica assegnata all'istituto dal provveditorato regionale dell'amministrazione penitenziaria in base a calcoli solamente matematici e assolutamente privi dei più elementari fondamenti di conoscenza dei bisogni sanitari degli istituti;

nel corso dell'anno si verifica puntualmente che per un eccesso di spese in farmaci o per un eccesso ricorso alle prestazioni specialistiche o per un maggior consumo di prodotti parafarmaceutici, vengono poi a mancare i fondi e quindi non si può pagare proprio quel personale che per le suddette incombenze è costretto ad un maggior lavoro;

la legge finanziaria 2003 ha decurtato di 24 milioni di euro (sui 79 stanziati nel 2002) il *budget* per la sanità penitenziaria —:

se il Ministro non ritenga opportuno:

a) avviare un accurato studio in tutti gli istituti penitenziari del reale fabbisogno sanitario, utilizzando in primo luogo le conoscenze dei tecnici dell'assistenza;

b) scorporare i fondi per le parcelle infermieristiche dal capitolo delle spese generali del servizio sanitario penitenziario;

c) assumere definitivamente gli infermieri parcellisti nello stesso istituto penitenziario nel quale prestano già la loro opera e trasformare i rapporti professionali in rapporti di collaborazione coordinata e continuativa per coloro che non dovessero avere i requisiti necessari per l'assunzione;

d) compiere una reale rivalutazione economica e professionale del lavoro degli infermieri degli ospedali psichiatrici giudiziari che negli ultimi anni hanno visto sempre più aumentare i loro livelli di

responsabilità con l'aggiunta di molte funzioni proprie dell'area sicurezza e non sanitaria. (3-02395)

* * *

INFRASTRUTTURE E TRASPORTI

Interrogazioni a risposta immediata in Commissione:

VIII Commissione:

REALACCI, IANNUZZI e REDUZZI. — *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la riqualificazione urbana, il rinnovamento, il consolidamento e la sicurezza statica e sismica del patrimonio edilizio nel nostro paese debbono costituire una priorità di intervento essenziale nel quadro dell'azione dello Stato, al pari delle iniziative per la incentivazione delle politiche abitative;

conseguentemente questa priorità deve tradursi in interventi puntuali ed in adeguati programmi di incentivi fiscali ed economici;

in questa prospettiva, straordinariamente positiva è stata l'esperienza maturata dal 1998 in poi, da quando, cioè, la legge 27 dicembre 1997, n. 449 (articolo 1, comma 1), ha introdotto agevolazioni fiscali per le ristrutturazioni edilizie, in particolare per gli interventi di cui alle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* dell'articolo 31 della legge 5 agosto 1978 n. 457;

tali agevolazioni si concretano nella possibilità di detrarre, ai fini della imposta sul reddito delle persone fisiche (IRPEF), dall'imposta lorda una quota — prima del 41 per cento, poi del 36 per cento e sino ad un importo massimo di 150 milioni di lire — delle spese sostenute per la realizzazione degli interventi edilizi;